



# Da dove vieni? "Da L'Aquila!"

## Franco Marchetti, un abruzzese D.O.C.

separazione tra la ditta o per la Federazione, se lo chiamano dall'Abruzzo, lascia tutto e si dá da fare.

Della ICOPER e del successo in Brasile del suo prodotto rivoluzionario ne parleremo in un'altra occasione. Adesso vogliamo sapere dell'abruzzese Marchetti...

La prima domanda è tradizionale: "Abruzzese di dove?" "Dall'Aquila!" ci risponde con vigore. Abituati ad intervistare vecchi emigranti, che avevano lasciato i loro paesini sperduti tra le montagne in cerca di sopravvivenza, facciamo la seconda domanda tipica: "Città o provincia?" "No, L'Aquila città. Sono nato, cresciuto e vissuto a L'Aquila" ci risponde con evidente orgoglio della sua città. Ci mette un po' a disagio, poiché, lo riconosce anche lui, L'Aquila non è una città molto conosciuta, forse perché un po' in disparte dalle principali rotte turistiche.

"L'Abruzzo, lo dice lui stesso, è una regione poco o niente conosciuta, il che è anche stato un fatto positivo, non c'è stata una grande aggressione all'ambiente, ha delle caratteristiche proprie, in un isolamento che a noi anche piace. Adesso stanno arrivando. Sono finiti i casolari in Toscana e gli stranieri adesso stanno scendendo e guardano con altri occhi l'Umbria e l'Abruzzo. Sicuramente arriverà il grande turismo anche in Abruzzo... e questo non so se sarà positivo..."

Ma l'Abruzzo oggi vuol dire anche alta tecnologia, ci tiene a sottolineare, come lo dimostrano il prodotto che importa direttamente da Chieti Scalo, ma anche i laboratori nucleari del Gran Sasso: "È uno spazio enorme, scavato sotto la montagna in occasione della costruzione del tunnel ("il più grande d'Italia") che collega L'Aquila a Teramo, una grande caverna capace di contenere il Duomo di Milano... ubicazione privilegiata da consentire esperimenti senza l'interferenza delle radiazioni solari". Ci ricordiamo di aver ricevuto un servizio su un recente esperimento, un fascio di neutrini trasmesso dai laboratori del CERN in Svizzera diretto al Gran Sasso, in un tragitto di 732 Km attraversando tutto il sottosuolo delle Alpi e degli Appennini... Franco sa tutti i dettagli, il tempo di trasmissione, tutto.

Ma anche qui, sarà materia per un articolo, in una prossima edizione di Oriundi.

Insistiamo a voler sapere della sua vita. Si è diplomato Geometra a L'Aquila, circa 30 anni fa, come ha fatto ad arrivare in Brasile? "È una storia lunga, strana, una cosa di destino, che forse meriterebbe di essere raccontata in un libro..."

"Io venivo in Brasile frequentemente, la prima volta nel gennaio 1976, in vacanza. Ero giovane, avevo 32 anni, e rimasi così sorpreso... era il mio primo viaggio di questo genere, la differenza del clima... sostai a Rio e San Paolo, affascinato da tutto" ci racconta Franco, assieme alla moglie Maria Luisa che ci ha raggiunto. "Poi tornai lo stesso anno, a aprile o maggio, perché un mio zio, Renato Stefanelli, il cui padre, neanche lo sapevo, era brasiliano, venuto in Italia per la prima guerra, si era sposato, era nato un figlio che poi ha sposato una sorella di mia madre. Quando sono tornato da quel primo viaggio e con tutto quello che ho detto del Brasile, a mio zio si è risvegliato il ricordo del padre e gli è presa la voglia di cercarlo, non lo vedeva da quando aveva tre anni".

Nel 1928, quella famiglia Stefanelli, padre brasiliano, madre italiana e mio zio piccolo erano venuti tutti in Brasile per stabilirsi qui. Però lei non si adattò alla vita di quei tempi. "Lei, figlia del benestante del paese, abituata ad avere terre e servitù, qua non accettò la nuova vita, anche perché economicamente non è che si trovassero molto bene. Allora lei ritornò in Italia con il figlio, con l'idea di ricongiungere la famiglia più tardi".

Le difficoltà successive, la crisi del '29, gli anni di guerra, hanno separato per sempre il padre che non è più tornato in Italia, anche se qualche lettera l'ha scritta, per un po' di tempo. "Il mio viaggio l'ha risvegliato, non dormiva più, pensando di andare a cercare suo padre, e mi ha chiesto di accompagnarlo. Così tornai con lui e in quella occasione conobbi degli abruzzesi qui residenti, amici da ragazzi di mio zio, che qui risiedevano, tra questi Gennaro Cianciarelli ed Italo Pasqualoni".

"È stata una esperienza diversa, perché con questi abruzzesi ho vissuto il Brasile non più come turista, ma come se ne fossi abitante fisso, mentre si andava alla

ricerca dello Stefanelli. È stata una vera avventura. Siamo riusciti a scoprire la casa dove abitava, in Rua Oriente, nel Brás, dove accanto abitava una vecchina che ancora si ricordava di lui, aveva delle fotografie, ma non sapeva dove era andato ad abitare. Un'altra ci giurò che l'aveva appena visto passare in una strada accanto, ed invece non era vero niente... era morto nel 1956..."

"Era stato ricoverato in un ospedale, poi era finito in un Casa di Riposo a Sorocaba dove abbiamo consultato tutti i vecchi registri impolverati... un lavorone... abbiamo scoperto che era stato trasferito all'Ospedale das Clinicas a San Paolo perché il suo stato si era aggravato... e lì a rigirare tutte le antiche cartelle, poi c'era il registro della morte, ma non siamo riusciti a scoprire dove è stato sepolto, abbiamo fatto una ricerca in tutti i cimiteri di San Paolo..."

Quel girovagare alla ricerca dello Stefanelli ha aiutato Franco a conoscere meglio il Brasile. "È stata, grazie a Dio, una esperienza magnifica, sono passato per situazioni che in altro modo non avrei mai vissuto".

"Poi ritornai alla fine di quell'anno, venne anche mia moglie, e così ritornammo sempre, tutti gli anni. Le ferie le facevamo sempre in Brasile, scappando dall'inverno per goderci il caldo di qui. E la cosa andò avanti così fino agli anni '90 quando ho iniziato a fare degli affari con il Brasile, studiando il mercato, sempre nel campo dell'edilizia, dove ho sempre lavorato. Nel 1996 decidemmo di stabilirci qui definitivamente, all'inizio con importazioni nel mercato delle ceramiche, fino che nel 2000 abbiamo iniziato l'importazione dei prodotti Icofer, dopo una analisi di mercato che ci ha dimostrato quello che avevamo intuito, che questo nuovo prodotto sarebbe stato bene accettato dal mercato che ancora lavorava con prodotti di una generazione ormai superata".

"Anche se ritorniamo spesso in Italia, tutti gli anni, adesso la nostra residenza fissa è qui. Abbiamo due figli e un nipote, però tutti in Italia, dove hanno la loro vita. Ci visitano qui al minimo una volta l'anno, il Brasile gli piace tanto, perché lo visitano da quando erano piccoli, si sentono a casa qui".

La chiacchierata è continuata, fluida ed interessante, sui progetti futuri per gli abruzzesi e la FEABRA ma, peccato, il nostro spazio purtroppo è limitato. Franco ci ha fatto anche conoscere una manifestazione che non conoscevamo, "La Perdonanza Celestiniana", "vecchia quanto il Palio di Siena..." e ve la proponiamo nelle pagine seguenti. Con un rappresentante come Marchetti, sicuramente ritorneremo a parlare d'Abruzzo presto presto.

(Vezio Nardini / rivista Oriundi)

C'eravamo già incrociati durante alcuni incontri della collettività. Era apparso come Presidente della FEABRA - Federazione delle Associazioni Abruzzesi in Brasile, rappresentando il CRAM - Consiglio Regionale Abruzzesi nel Mondo, dopo l'improvvisa scomparsa del folclorico Gennarino Cianciarelli, personalità conosciutissima e apprezzatissima da molti.

Anche se c'eravamo scambiati poche parole, si notava da lontano, con il suo largo sorriso sempre presente, la spontaneità, l'idea di semplicità che emanava che ti lasciava subito a tuo agio.

L'abbiamo incontrato nel suo ufficio, anche per sapere dei prossimi, grandi passi della sua ditta in Brasile, visto che è presidente dell'ICOPER Brasil, e quelle prime impressioni superficiali si sono rafforzate. La sua simpatia è contagiante, ti parla e ti tratta come un vecchio amico, come se ci conoscessimo da tantissimo tempo.

Nell'ampia sala di riunione, sono ben caratterizzate le due facce della sua vita attuale: su un tavolo un campionario completo dei prodotti e cataloghi dell'ICOPER, alle pareti e in biblioteca, grandi poster e tanti libri sul "suo" Abruzzo.

Ci parla con entusiasmo del lavoro, del suo prodotto esclusivo, "dell'abruzzese che sta rivoluzionando il sistema di impermeabilizzazioni nelle costruzioni", lo dice con orgoglio, tecnologia e patente abruzzese gestita da abruzzesi, ci tiene a dire. Ma anche di come, con entusiasmo, dopo la scomparsa di Cianciarelli si è buttato a fare il presidente della FEABRA, con timore di non farcela all'inizio, ma adesso con grande entusiasmo e volontà. "Vorrei aver disponibile molto più tempo, dice, per la FEABRA, perché è un lavoro che mi appassiona". Non fa